

AUTORI

Domenico Mantoan Area Sanità e Sociale. Direttore Generale:

Mario Del Vecchio

Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica)

mario.delvecchio@unifi.it

Anna Romiti

Università degli Studi di Firenze (Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica)

anna.romiti@unifi.it

Le reti cliniche in un contesto di trasformazione istituzionale: il caso della rete oncologica del Veneto

Premessa: perché guardare all'oncologia e alla Regione Veneto

Nel variegato panorama delle reti cliniche, sia a livello internazionale, sia soprattutto a livello nazionale, il caso dell'oncologia rappresenta probabilmente l'esempio più consolidato di "rete orizzontale", cioè di rete non direttamente e necessariamente associata a elementi strutturali come lo sono, invece, le reti verticali o quelle di servizi. Il termine "consolidato" viene qui utilizzato in senso generale, rimandando a un insieme composito di elementi che attengono alla continuità nel tempo, alla governance della rete nelle sue varie forme, al riconoscimento e all'influenza che la rete ha rispetto ai diversi interlocutori ed ambienti di riferimento. In sintesi le reti oncologiche, e quella veneta non fa eccezione, costituiscono, per la loro effettività e osservabilità, un modello di riferimento per descrivere le dinamiche che nei sistemi sanitari si possono instaurare tra assetti istituzionali e l'azione esercitata da forme di coordinamento basate sulle comunità professionali.

A partire dallo scoppio della crisi e dalla sostanziale stabilizzazione delle risorse a disposizione, i sistemi sanitari regionali, con forme e intensità diverse, hanno visibilmente accelerato nello spostamento del baricentro dalle aziende alla regione. Si tratta di fenomeni complessi che avvengono su varie dimensioni (compresa quella politica), ma che trovano nelle trasformazioni delle strutture istituzionali il segno più evidente. Da questo punto di vista, il Veneto ha innovato, prima di altre regioni, il proprio assetto attraverso la costituzione di un ente intermedio (azienda zero) con funzioni di supporto e di governo del sistema. Contestualmente alla nascita del nuovo ente, è stato di fatto dimezzato il numero delle aziende e di conseguenza sono aumentate le loro dimensioni. Nello specifico dell'oncologia si è venuto, poi, rafforzando il ruolo dello IOV (Istituto Oncologico Veneto) nel funzionamento della rete. Si può così affermare che oggi il Veneto è probabilmente la regione che più compiutamente sta articolando il proprio sistema in un vero e proprio "gruppo pubblico", configurazione che consegue a una modificazione nelle dinamiche e negli equilibri tra sistema ed aziende.

Domande di ricerca e obiettivi conoscitivi

Così come tutti i "meccanismi" sono inevitabilmente condizionati dagli elementi strutturali degli ambienti in cui operano, il funzionamento delle reti dovrebbe essere influenzato, dagli assetti istituzionali. A partire da tale ipotesi il caso del Veneto dovrebbe aiutare a comprendere e interpretare meglio l'evoluzione e il posizionamento di una rete consolidata in un quadro di rafforzamento strutturale delle razionalità verticali e di contestuale aumento delle dimensioni aziendali. Una analisi dinamica — e, in parte, comparativa — potrà verificare se e come il funzionamento della rete e delle razionalità che essa esprime sia stato influenzato dalle dinamiche che attraversano e dagli equilibri che si instaurano nei sistemi e in particolare da:

- a) il nuovo ruolo esercitato dalla regione (razionalità verticali di sistema);
- b) le nuove dimensioni aziendali (razionalità locali su base geografica)
- c) il rafforzamento del ruolo dello IOV come perno strutturale della rete.

Sarà importante soprattutto verificare gli impatti sulla rete ssociabili alle spinte centripete e alle nuove dimensioni aziendali. Infatti la rete potrebbe trovare un sostegno nell'irrobustimento delle logiche di sistema, ma anche dovere competere rispetto a visioni meno ancorate a specifici settori. L'allargamento delle dimensioni aziendali potrebbe, inoltre, attenuare la necessità di cooperazione interaziendale, riducendo quindi il ruolo della rete.

Metodologia utilizzata

I quadri terminologici e concettuali che la ricerca, e di conseguenza il paper, utilizzeranno sono quelli messi a disposizione da due ricerche sul tema delle reti con riferimento al caso italiano. La prima è stata promossa da FIASO nel 2012 e prende in considerazione le reti cardiologiche e oncologiche (Alberti et al 2012), mentre la seconda è stata realizzata nel 2014 e si concentra sulle sole reti oncologiche mettendo a confronto tre regioni Piemonte, Lombardia, Toscana (Morando e Tozzi, 2014).

La metodologia utilizzata sarà quella dei casi studi studio (Yin, 1999, Eisenhardt, 1989). La ricerca sarà condotta attraverso l'analisi documentale e interviste semi-strutturate ad attori significativi. Questo ultimi saranno selezionati in modo da poter rappresentare sia il punto di vista della rete sia quello dei soggetti istituzionali coinvolti (regione, azienda zero, IOV, aziende sanitarie).

Gli obiettivi conoscitivi saranno perseguiti attraverso sia l'interpretazione delle dinamiche interne al caso sia attraverso una comparazione con quanto emerso nella già citata ricerca del 2014.

I risultati attesi

Dalla ricerca ci si attende un duplice ordine di risultati. Da una parte la ricerca mira ad approfondire la conoscenza del funzionamento delle reti oncologiche e delle loro caratteristiche, soprattutto di quelle che, si caratterizzano per un tentativo di rafforzamento delle funzioni assolute e modalità di funzionamento attraverso l'ancoraggio a un soggetto aziendale (IOV in questo caso). Dall'altra il lavoro mira a evidenziare, sia in termini concettuali che di risultati, l'effetto dei mutamenti istituzionali descritti sulle modalità di funzionamento della rete.

Rilevanza del contributo

L'approccio economico-aziendale non sempre è riuscito a collocare il fenomeno delle reti cliniche in quadri concettuali pienamente soddisfacenti. Un mutamento nel ruolo della regione e il progressivo consolidarsi di assetti riconducibili al concetto di "gruppo pubblico regionale" potrebbe aiutare a meglio inquadrare e comprendere le reti nelle loro relazioni con le strutture istituzionali. Dal punto di vista delle implicazioni operative la ricerca potrà irrobustire la base di evidenze a disposizione degli attori di governo del sistema per costruire sistemi e strutture di governance adeguati alle sfide e sufficientemente coerenti al loro interno.

Alberti V.F, et al (a cura di),(2012), "Il ruolo delle Aziende Sanitarie nelle reti cliniche in Italia" Edizioni Iniziative Sanitarie, Roma

Eisenhardt, K. M. (1989). Building theories from case study research. *Academy of management review*, 14(4), 532-550.

Morando V., Tozzi V.D., (2014) "Processi evolutivi delle reti oncologiche tra dinamiche istituzionali e manageriali", in Rapporto OASI 2014, Egea, Milano

Yin, R. K. (1999). Enhancing the quality of case studies in health services research. *Health services research*, 34(5), 1209.